

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;
VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la nota prot. n° 618 del 21.1.2002 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto;
CONSIDERATO che l'immobile "Istituto per i ciechi e gli ipovedenti D. Chiossone con relative pertinenze" sito nel Comune di GENOVA, corso Armellini 11 segnato in Catasto al F. NCEU GEC 13, Mappale 238 sub. 1 graffato con il Mappale 499 privo di subalterni, nonché al F. NCT 36 Mappali 238 e 464, costituente un'area segnata al F. NCEU GEC 13 avente confini con corso Armellini, vico Barnabiti, scalinata da corso Armellini, come dall'unità planimetria catastale, riveste un interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;
ATTESA la necessità di esplicitare il carattere storico artistico del bene di proprietà dell'Ente Istituto David Chiossone ONLUS con sede in Genova, corso Armellini 11, nelle more della compilazione, a cura dello stesso Ente, dell'elenco descrittivo di cui all'art. 5 del D. Lgs. 490/99;
RILEVATA l'opportunità di sottoporre l'immobile in parola alle disposizioni di tutela contenute nel sopra citato D. Lgs. 490/99 e di notificare l'interesse particolarmente importante del bene al soggetto proprietario;

DICHIARA

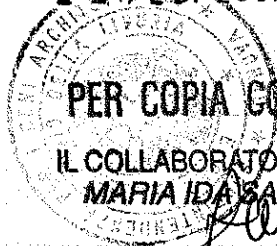
l'immobile "Istituto per i ciechi e gli ipovedenti D. Chiossone con relative pertinenze" sito nel Comune di GENOVA, corso Armellini 11, così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. a) del Titolo I del citato Decreto Legislativo 490/99 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 5, a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di GENOVA. A cura del competente Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Genova, li

22 FEB. 2002



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
arch. Liliana Pittarello



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/CASTELLETTO

Istituto per ciechi ed ipovedenti

D. Chiossone con relative pertinenze

Corso Armellini 11

Relazione storico-artistica

L'edificio in cui l'Istituzione D. Chiossone ebbe origine e svolgimento e di cui si propone di esplicitare il vincolo, sorge lungo il corso Armellini, porzione della Circonvallazione a monte, realizzata nell'ultimo quarto dell'Ottocento per unire le sette chiese collinari, tra cui quella di S. Bartolomeo degli Armeni.

L'edificio in argomento, infatti, ingloba parte dell'antico convento, fondato nel 1308 da due monaci armeni dell'ordine di S. Basilio, Martino di Segarizi e Guglielmo, sfuggiti alla persecuzione dei Saraceni in Armenia: l'area per la costruzione di chiesa e convento viene donata da un certo Oberto Purpurario, negoziante o tintore di panni di porpora, unitamente ad una somma in denaro per poter porre mano alla realizzazione dell'opera.

A seguito di successive donazioni il convento cresce di importanza e, anche grazie alla protezione papale, viene messo a capo dell'intero ordine, essendo il primo fondato in Italia ed avendo avuto in affidamento, a partire dal 1384, anche il prezioso Santo Sudario.

Per tutto il Quattro ed il Cinquecento al convento sono concesse numerose cappelle all'interno della Diocesi (S. Bernardino al Peralto, S. Antonino di Casamavari, S. Pantaleo a Staglieno), ma anche la giurisdizione su alcuni "Hospitalii" del Nord Italia, tra cui quello di S. Pietro di Pontecurone nella Diocesi di Tortona (AL).

Verso la fine del Cinquecento, tuttavia, i basiliani sono in grave decadenza, tanto che si pensa di porre la loro chiesa sotto la direzione dei Padri Domenicani, fatto che viene scongiurato per l'interessamento dell'arcivescovo e grazie all'opera di un vescovo armeno, giunto a Genova in qualità di nunzio pontificio nel 1595.

Di lì a pochi anni, ovvero intorno al 1620, la chiesa viene rinnovata nelle forme, fatto che farebbe ben sperare per il prosieguo dell'attività dell'ordine; ciononostante, con bolla papale del 29/10/1650 di Innocenzo X, l'Ordine viene soppresso, la chiesa e il convento affidati in commenda al cardinale Lorenzo Raggi; la Repubblica di Genova, tuttavia, appoggiandosi all'istrumento d'erezione, rivendica la piena proprietà dell'intero complesso.

Per appianare la questione, come spesso accade si arriva al seguente compromesso: si stabilisce che *"la Repubblica desse chiesa e monastero a quei religiosi che più le piacessero, i quali però dovessero sborsare ventimila scudi sui Monti di Roma quali servissero per fondo dell'abbazia eretta"*.

Nel 1656 la Repubblica affida quindi all'ordine dei Barnabiti, stabilitisi a Genova nel 1609 ma fondati a Milano nel 1533, la gestione dell'intero complesso che rinasce a nuova vita, viene ampliato ed arricchito di preziose opere d'arte. Soppressi da Napoleone I nel 1810, i barnabiti sono riammessi in possesso del convento nel 1818 da Vittorio Emanuele I e lo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

lasciano definitivamente nel 1866 per la legge di Soppressione, anche se una piccola parte rimane a loro disposizione per il servizio della Chiesa, mentre nella parte superiore si istituisce un ospedale per i poveri contagiosi.

E' nel maggio del 1868 che un comitato di cittadini prende in consegna dal Municipio i locali dell'ex convento di S. Bartolomeo degli Armeni da destinare ad Istituto per i ciechi prendendo a modello quello di Milano. La fondazione del istituto è dovuto essenzialmente all'opera di David Chiossone (1822-1873), medico e filantropo, già amministratore comunale e padre del più noto Edoardo, valente incisore su rame e direttore in Giappone delle Officine Imperiali Carte e Valori, cui si deve la fondazione, a sua volta, dell'importante Museo d'Arte Orientale a lui intitolato e comprendente i lascitri della sua ricchissima collezione.

L'edificio per l'assistenza ai ciechi ed ipovedenti si compone di diversi corpi di fabbrica uniti fra loro e alla chiesa in modo irregolare, e di un giardino: a seguito della realizzazione della nuova circonvallazione a monte che va a collegare p.zza S. Bartolomeo e p.zza Manin, si verifica la divisione della proprietà in due parti distinte: la prima a sud della strada comprendente la chiesa e suoi accessori, poi completati nel 1883; la seconda comprende la costruzione a nord con porticato di forma regolare e una porzione del giardino.

Al fine di ottenere maggior spazio per il ricovero dei ciechi, viene presentato nel 1888 un progetto di ampliamento dello stabile ubicato nella porzione a nord del corso Armellini che viene concluso nel 1890: la parte nuova è costruita in aderenza alla vecchia fabbrica del convento, inglobandone comunque alcune parti, ed è costituita da cinque piani, ariosi e ben illuminati. Dell'antico convento è da rimarcare la camera nella quale nel 1839 padre Ugo Bassi riposò durante il periodo di predicazione in S. Bartolomeo degli Armeni; una lapide di marmo ricorda l'avvenimento che fu per Genova davvero straordinario.

Sottoposto a numerosi lavori di adeguamento tecnologico ed attualmente in via di sistemazione per quanto attiene al giardino interno, il complesso conserva alcuni interessanti ambienti, tra cui si devono segnalare in primo luogo l'atrio di ingresso con pavimento a scacchiera in marmo bianco, rosso e grigio, colonne in marmo, archi e soffitti voltati e nicchie laterali, ma soprattutto il vasto portico dell'antico convento: a doppia altezza con archivolti e colonne in marmo bianco, è chiuso da vetrate affacciate sul giardino e serve una serie di spazi comuni ubicati al piano terreno.

Molti di detti ambienti presentano copertura a volta con unghie ed uno, in particolare, è stato decorato nel 1996 dal celebre artista genovese Emanuele Luzzati che ha così voluto dare il proprio contributo artistico-decorativo alla causa dell'Istituto.

Il complesso, piuttosto articolato nella sua attuale conformazione, è servito da diversi corpi scala e da alcuni ascensori, inseriti in epoca recente per favorire gli spostamenti degli utenti: a questò proposito, occorre mettere in adeguata luce l'importanza che questo Istituto riveste non solo in ambito genovese, ma soprattutto a livello nazionale, trattandosi di uno dei pochi istituti (l'altro è a Milano) destinati all'accoglienza dei non vedenti, sia come residenza fissa che come day hospital e terapia di riabilitazione e reinserimento per i non vedenti.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Relativamente agli altri ambienti di interesse storico artistico dell'edificio, giova segnalare il grande salone per concerti al piano nobile, le cui pareti sono decorate con nicchie con busti in bronzo, i soffitti a doppia altezza realizzati con volte a crociera e unghie sopra le finestre.

Infine, non va dimenticata la cappella interna coperta da volta a crociera, unghie e nicchie laterali, pavimento in marmo bianco e illuminata da due grandi finestre "serliane" che si affacciano sul portico sopra ricordato: la cappella è attualmente destinata a servire agli uffici religiosi senza che i ricoverati debbano uscire dal loro asilo.

Nonostante i lavori di ristrutturazione dell'edificio abbiano comportato la tramezzatura parziale dei vani voltati, tanto al primo quanto al secondo piano nobile, è ancora possibile leggere l'antica struttura, impostata, come di consueto nei complessi assistenziali, su lunghi corridoi a servire le camere dei degenti: inoltre, in più punti dell'edificio, occorre segnalare la presenza delle lapidi dei benefattori che nel corso degli anni hanno legato parte delle proprie sostanze, ivi compresi alcuni immobili, all'Istituto assistenziale.

Per i requisiti architettonici e le vicende che vi hanno avuto luogo, l'edificio mantiene comunque un valore storico ed artistico di indubbio rilievo e pertanto si propone di esplicitare il vincolo monumentale, già gravante in base all'art. 5 del D. Lgs. 490/99, per il complesso in argomento e le relative pertinenze.

BIBLIOGRAFIA

- (1) DE SIMONI L., *Le Chiese di Genova*, Genova 1947.
- (2) PASTORINO T., *Dizionario delle Strade di Genova*, Genova 1968.
- (3) MARCENARO R.-REPETTO F., *Dizionario delle Chiese di Genova*, Genova 1970.
- (4) POLEGGI E.-CEVINI P., *Le città nella storia di Italia: Genova*, Roma 1981.
- (5) Indagine storica prodotta dallo Studio GSV Engineering, A.S.B.A.P.L., pratica GE/CASTELLETTO MON. 59.

- Tratto dagli Atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Documentazione storica e ricerca

arch. Stefano Montinari

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Roberto Leone



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI

arch. Maria Di Dio

Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Lilliana PITTARELLO